

Notam

«Ecco cosa dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 2 maggio 2005 - s. Atanasio - Anno XIII° - n. 241 -

- | | | |
|---|------------------------------------|--------------------|
| 1 | SORPRESA SPERANZE ATTESA | |
| 2 | UN DISCORSO CHE NON FINISCE | F. Mandelli |
| | <i>Lavori in corso</i> | g.c. |
| 4 | LA NUOVA TRASUMANZA | |
| | <i>Taccuino del mondo</i> | |
| 5 | NOTE A MARGINE DI UN CASO | g.f. |
| 5 | L'INTOLLERABILE È INTOLLERABILE | e.p. |
| | <i>Parole come solchi</i> | |
| 6 | IL LIBRO DELLA SAPIENZA - 10;12 | g.g. |
| | <i>Segni di speranza</i> | u.b. |
| 7 | SUI PASCOLI ERBOSI IL SIGNORE... | |
| | <i>Schede per leggere</i> | |
| 7 | LA SCELTA TRA IL BENE E IL MALE | m.c. |
| | <i>La buca della posta</i> | |
| 7 | PER LA COSTITUZIONE NON POSSIAMO | R. Cerchio |
| 8 | <i>La cartella dei pretesti</i> | |
| 9 | <i>Appuntamenti</i> | |
-

SORPRESA SPERANZE ATTESA

Giornale a più voci dopo l'elezione di Benedetto XVI

DAVVERO TUTTO È GRAZIA

- 1 - Certo non avrei votato il card. Ratzinger.
- 2 - Non mi commuove che si dichiari "umile lavoratore nella vigna", lui che dovrebbe essere, un po' baroccamente, "servo dei servi".
- 3 - Mi infastidisce che parli dei "signori cardinali", espressione di buona educazione, ma poco evangelica.
- 4 - Posso sperare che da papa non si comporti come da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.
- 5 - Per un giudizio sul suo operato, credo sia giusto attendere qualche tempo, senza lasciarmi travolgere da *blabla* più o meno motivati.
- 6 - Quando l'ho accostato di persona, mi ha sempre dato l'impressione di un uomo di grande spiritualità, cultura, volontà di bene.
- 7 - Troppe volte ha fatto soffrire persone che ho stimato e che mi sono state maestri.
- 8 - Continuo a pensare che stiamo dando troppa importanza al papa: la chiesa non è solo in piazza san Pietro, ma anche -o soprattutto?- dove dà voce a chi non ne ha o dove celebra i sacramenti.
- 9 - Tutte le volte che mi aprirà orizzonti, mi spiegherà la parola, mi scalterà il cuore lo ringrazierò; se mi sarà di scandalo, spero di riuscire a perdonarlo.
- 10 - Davvero tutto è grazia: cioè devo saper trovare in tutto qualcosa di positivo e che mi faccia crescere (che non significa che nell'elezione ci sia il dito di Dio).

Ugo Basso

PER TUTI I POVERI DELLA TERRA

La scelta del nuovo Pontefice mi ha sorpreso, anche per la celerità con la quale è stata compiuta; spero soltanto che il dialogo intrapreso dal precedente Papa con i rappresentanti delle

altre grandi religioni non si interrompa, perché sono convinto che il principio della "tolleranza" debba essere posto a fondamento di ogni società civile.

Anch'io avevo accarezzato l'idea di veder salire sul soglio di Pietro un cardinale del "terzo mondo" che rappresentasse davvero tutti i poveri della terra. Tuttavia non mi nascondo che alcuni esponenti del clero sudamericano, ad esempio, si trovavano schierati con un *ordine costituito* rappresentato da regimi oppressivi.

Così, confido che sia stato lo Spirito Santo a guidare la scelta dei porporati.

Romano Bionda

IL VANGELO NOSTRA UNICA RISORSA

Non era il candidato del mio cuore. Ma non erano nemmeno immaginabili le sue prime parole pubbliche. Ora dobbiamo aspettare le conferme dai fatti. È molto probabile che sia la persona giusta che, volendolo, può far accettare da tutta la chiesa una riforma interna e una svolta positiva nei rapporti interconfessionali e interreligiosi.

Se non possiamo dimenticare tanti momenti duri del passato, dobbiamo conservare la speranza, soprattutto nel Vangelo, nostra unica risorsa, ma anche in una rinnovata attenzione ai non dimenticati temi ricordati dal card. Martini al Sinodo del '99. Auguriamoci che il laicato prenda coraggio. Che lo Spirito lo assista e ci aiuti.

Giorgio Chiaffarino

NEL TIMORE DELLE CERTEZZE

Dopo un moto di grande commozione per l'orazione funebre e di speranza nello Spirito, che non sai da dove viene e dove va, è riemersa in me, forse ingenerosa, molta diffidenza. Temo le certezze, la fede "chiara", "matura", che non ammette percorsi segnati da ombre e capisco tuttavia che di fronte al cammino misterioso della Storia bisogna porsi in ascolto, in umiltà, in preghiera.

Giancarla Gandolfi

NESSUNA ILLUSIONE MA MEGLIO TEDESCO

Sono proprio pensieri quasi da gioco, perché li scrivo così come mi sono venuti spontanei, senza dedicarmi a riflessioni approfondite, che non sarei del resto in grado di condurre sull'argomento.

Il primo pensiero è sulla Chiesa: se mi attengo a quello che sento dire o leggo su questo nuovo papa, posso giudicare positivo, dal mio punto di vista di chi è fuori dall'istituzione ecclesiale, che si abbia oggi un papa che forse (sul futuro non si può scommettere niente) non si presterà a alimentare illusioni sulla possibilità che la Chiesa vada al passo coi segni del tempo. Per me la Chiesa cattolica è una istituzione che come tale purtroppo non è superata, ma che sarebbe meglio che lo fosse. Vedo una tale distanza ormai tra l'evangelo di Cristo e le cristallizzazioni etico-dottrinali di cui è portatrice, che vorrei che nessuno si potesse più fare illusioni di poter farne parte autenticamente, e tuttavia continuare a rifiutare in coscienza molte cose che questa istituzione fa valere e proclama nel mondo, forte di un potere grandissimo, solo in parte spirituale, e che spesso sono in contrasto col bene della gente oltre che con acquisizioni ormai irreversibili del pensiero umano. Sembra possibile che nella Chiesa di Benedetto 16° – se si bada a quello che si dice e si legge per ora – non ci sarà spazio per quell'incertezza e quella accoglienza del non sapere e del mistero e anche del relativo, che secondo me sono le uniche strade verso la ricerca del significato. Ebbene, un papa che non dia più illusioni in questo senso, potrebbe anche essere secondo me un vantaggio per i credenti, che sarebbero costretti a fare chiarezza.

Il secondo pensiero invece è di spontaneo apprezzamento personale per il modo in cui questa vecchia istituzione che è la Chiesa sa usare i suoi vecchi, per come ha scelto un uomo di 78 anni con la sicura fiducia anzitutto che durerà, e soprattutto che sarà capace più di molte persone più giovani di far fronte a compiti che comunque richiedono non solo energia, ma anche acutezza di spirito, creatività e capacità di comunicazione.

E questo vecchio papa mi ispira poi personalmente simpatia: mi ha dato l'impressione di essere proprio contento di essere stato eletto, di trovarsi bene sotto la sua mitra, qualsiasi cosa dica delle difficoltà del suo compito. Mi piace che abbia sentito il bisogno di passare i primi giorni delle ore tra i suoi libri e i suoi scartafacci, Sono anche contenta che sia tedesco: un europeo occidentale mi piace più di un altro, a capo di una istituzione che purtroppo continuerà a lungo ad avere nel mondo molto potere.

Fioretta Mandelli

GLI ALTRI NON SONO UN OSTACOLO

Nel 1985 ho fatto un viaggio in Cina con don Franco, che aveva sposato i miei genitori. Era un sinologo e una persona di mente molto aperta. Durante il viaggio di ritorno ci siamo trovati vicini sull'aereo e abbiamo parlato di tante cose; a un certo punto lui ha fatto un apprezzamento positivo sul papa e io mi ero ribellata: «Ma come, difende questo papa?». Mi ricordo la sua risposta: «Guarda che il papa non è per te; il 75 % della chiesa cattolica romana è nel terzo mondo e cerca chi la prende per mano. Il papa è per loro; tu puoi fare da sola, cercando da te i tuoi riferimenti».

Le ultime giornate di quel papa mi hanno fatto vivere gomito a gomito con centinaia, forse migliaia, forse decine di migliaia di persone. La tentazione di dire «Signore, ti ringrazio che non sono come loro» c'è stata, ma è anche subito rientrata: non sono come loro, chi? Mi guardavo in giro: quella era chiesa. Venivamo da realtà molto diverse ed eravamo lì attenti verso la stessa finestra. Eravamo emozionati o curiosi, ma sentivamo tutti di vivere un momento importante.

Forse la strada è cercare la propria *strada*, i propri riferimenti, come mi diceva don Franco, ma non sentire chi percorre altre vie come estraneo o, peggio come un ostacolo. Può essere che da quelle diversità escano degli spunti per il nostro percorso.

Margherita Zanol

UN DISCORSO CHE NON FINISCE

Sento in un certo senso di dovere agli amici lettori di Notam un proseguimento delle mie riflessioni sulla vecchiaia, che avevo promesso.

Mi sarebbe piaciuto ricevere – magari su Notam stessa – qualche osservazione a proposito di quello che ho scritto, e me le aspettavo da persone della mia età. Invece molti (*molte*, in realtà : gli uomini non pensano a queste cose ? O non ne parlano volentieri ?) me ne hanno parlato, ma nessuno ha scritto, tranne una amica molto più giovane, una quasi cinquantenne. Da lei ho ricevuto delle osservazioni scritte che da un lato ho trovato confortanti, ma dall'altro mi hanno anche messo in crisi. Col suo consenso, anche se non vuole essere nominata, vi trasmetto qualcuna delle sue osservazioni, riflessioni fatte *da chi si trova in un altro punto del cammino*.

«Tra le cose che mi colpiscono dei tuoi scritti c'è l'accento al “vivere davvero”, a una “vita vera”. E io mi chiedo: che cosa significa per ciascuno una vita vera? Credo fermamente che quello che si vive in quel preciso momento, comunque esso sia, sia la mia vita vera, è l'unica che ho e posso sperimentare e dentro lì c'è il modo di trovare la mia felicità. Che nessuno può giudicare né mostrarmi se non io. E questo è valido per ogni persona in ogni età, non esistono parametri oggettivi per dire come è la vita vera, ogni vita è vera.

Poi mi colpisce la tua preoccupazione su come gli altri possono percepire le persone anziane. Certamente gli altri contano molto, è triste se non si percepisce l'amore delle persone intorno, ma le relazioni di amore con gli altri sono fatte di molte varie, complicate, diverse sfumature durante tutta la vita. Non mi sembra facile mai misurarle col metro della “parità”, o comunque scartare come non piacevole una relazione basata su una sopportazione affettuosa, sulla compassione, sulla comprensione, sull’”accudimento”. Sono i diversi tipi di amore che si incontrano durante tutta la vita, nei diversi momenti, ed è sempre amore, è sempre un regalo da parte degli altri.

Credo che sia importante “fidarsi” del bene che gli altri ti vogliono e che è quello che in quel momento possono darti, mentre non ti chiedono di essere diverso da quello che sei: perciò credo che sia giusto anche lamentarsi dei mali, saper ricevere e dare conforto, perché quella è la realtà del momento»».

Quando dico che queste riflessioni mi hanno messo anche un po' in crisi, intendo che mi hanno fatto riflettere se forse non possa essere un errore pensare che esista una “prospettiva della vecchiaia”, mentre la prospettiva è quella umana, e le varie condizioni che si presentano via via nel tempo sono le tappe di uno stesso cammino.

Anche qui, però, mi trovo davanti a una polarità :se da un lato quello che ho appena detto è vero, è però anche vero che nella tarda vecchiaia, mi sembra, si tenda a un impoverirsi di troppi aspetti della vita, che sono comunque presenti nelle altre età; allora mi pare sia bene anche concentrarsi sulle specificità della condizione di vecchi, per cercare di resistere a questo impoverimento.

Tutta la vita è una metamorfosi, ma c'è qualche cosa che può far sì che questa metamorfosi non diventi invecchiando solo perdita e degenerazione?

Ancora, guardando avanti agli anni che mi restano, ma anche considerando già la mia situazione di oggi, posso solo – con molta incertezza - individuare due aspetti che certamente devo tenere d'occhio.

Il primo riguarda i miei rapporti con gli altri : è vero che devo avere fiducia nell'amore, e che l'amore non occorre meritarselo, ma credo che – non solo nella vecchiaia – si possa rendere facile o difficile agli altri di amarci . E nella vecchiaia è tanto più vero perché l'amore verso i vecchi richiede certamente più capacità di accettazione, pazienza e anche fatica di quello verso, per esempio, i bambini. Certo non lagnarsi troppo dei propri mali, stare ad ascoltare con interesse più che parlare di sé, saper stare da soli serenamente, dare consigli solo se richiesti , capire qual è il momento in cui certe cose le dobbiamo lasciar fare agli altri , anche accettare che a un certo punto gli altri che ci vogliono bene decidano qualche cosa per noi, certamente anche essere capaci con semplicità di chiedere l'aiuto degli altri, o di spiegare perché certe cose “non ce la facciamo più” a farle, sono tutte cose che mi sembra di dover imparare soprattutto a questa età.

L' altro punto, su cui mi sembra ci sia molto da fare per invecchiare bene sta nel rapporto con noi stessi. Io credo e spero, e in qualche modo anche sperimento, che nel diventare vecchi ci sia ancora qualche dono da scoprire proprio per noi, per farci continuare la nostra inevitabile metamorfosi anche con aspetti che siano di arricchimento e non di impoverimento. Mi sembra che sia importante coltivare la capacità di vivere sempre più dentro noi stessi: questo non vuol dire stare rinchiusi a dormicchiare o a guardare la TV. Vuol dire crearsi una specie di disciplina intellettuale che ci autoimponga di usare la solitudine per riflettere, per “rileggere”, cose vissute o libri, per meditare anche: ma con una traccia che ci costringa a coltivare il nostro spirito . Forse in questo chi ha una fede religiosa può essere molto aiutato, ma credo che comunque sia importante la consapevolezza di una vita spirituale interiore da conservare , da difendere e da far crescere. Anche il sapere che si avvicina la fine della vita può essere uno stimolo a questo, anche se è soprattutto una dura realtà con la cui consapevolezza non è facile imparare a convivere.

Certamente in questo “stare bene con se stessi “ mi pare sia una risorsa, quando è possibile, il godimento della natura, che può dare gioie accessibili anche senza molte forze fisiche. Certo, la montagna (per me) , il mare per chi lo ama. ; ma anche in città , le luci delle stagioni che mutano, gli alberi di un parco, i fiori su un davanzale, sono doni disponibili, se li sappiamo godere. Anche da soli. Ma questo “sappiamo” quanto dipende da noi ? Quanto invece l'età davvero avanzata ci può togliere anche quello? Ma qui mi fermo. Ho cercato di guardare avanti sul cammino che mi aspetta da oggi in poi, ma mi accorgo che mi restano tante domande, tante paure, tante incertezze. Forse giorno per giorno può aiutare dividerle soprattutto con chi si trova allo stesso punto del cammino: ma anche questo non è facile.

Fioretta Mandelli

Lavori in corso

g.c.

LA NUOVA TRANSUMANZA

Si sa che quando il pascolo diminuisce, o si ha una certa sensazione che stia per finire, *oves et boves* traslocano, cercando altre possibilità. È la transumanza.

Su queste pagine abbiamo abbondantemente stigmatizzato il fenomeno quando si è verificato in occasione delle ultime elezioni politiche: con lente mosse circospette, alcuni, scopertamente correndo altri, dal centro-sinistra si spostavano a destra, attratti, è evidente, dagli *ideali* che esprimeva quella parte.

Se trovavamo indecente quell'operazione, dovremmo forse ora considerare commendevole il percorso inverso ? Assolutamente no, evidentemente. L'opposizione non ha bisogno di fare spazio alle armi e ai bagagli di questi convertiti, tardivi e interessati. È evidente che chiunque, anche in politica, può cambiare opinione, e bandiera. Meglio se, come oggi si dice, al termine di un *percorso*. Ora, per dirla con Storace, dopo la *catastrofe*, e magari mentre il centro destra sembra fare di tutto per suicidarsi tra un anno, pare proprio sia il momento peggiore. Gravissimo poi il comportamento di quella dirigenza che, allargando le braccia compiaciuta, ha organizzato le accoglienze. Tutto il centrosinistra, e anche la Margherita, deve dignitosamente impegnarsi per confermare il voto di chi così generosamente li ha premiati e magari convincere altri a seguire la stessa strada. Non certo fare ponti d'oro ai transumanti.

NOTE A MARGINE DI UN CASO

«La nostra civiltà deve difendere la vita» ha detto Gorge Bush. Il cardinale José Saraiva Martin ha parlato di «un attacco contro Dio». Padre Frank Pavoni, assistente spirituale dei genitori di Terri, ha sostenuto che «questo è un assassinio... Siamo in lutto per la nostra nazione che ha permesso questa atrocità e preghiamo perché non ve ne siano altre».

Una vicenda, amplificata oltre ogni limite dai media, che tuttavia deve far riflettere, anche se - si spera - non unicamente nel senso auspicato dai *neocons*.

I termini del dramma nel caso Terri Schiavo sono chiusi tra due numeri: 41 gli anni dalla nascita, solo 26 quelli vissuti davvero.

Certo, i cristiani, tutti i credenti, sono impegnati a *difendere la vita*. E questa vicenda dovrebbe convincere che è anche vita da difendere quella che viene spenta nelle esecuzioni delle condanne a morte, così come quella che finisce nelle migliaia, milioni, di vittime delle guerre, comprese quelle per le sedicenti esportazioni della democrazia, e per le vere difese di vasti, e talvolta inconfessabili, interessi economici.

Certo, affidano la loro vita a Dio. Non così sembra quando ci si affida alle macchine per impedire una naturale fine, e poi si è vincolati ad esse per prolungarla - sine die? - in attesa di un miracolo a loro impossibile. In questo caso non è forse scegliere, davvero contro Dio, l'onnipotenza delle tecnologie? g.f.

Eliminato: , i cristiani

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Eliminato: ¶

L'INTOLLERABILE È INTOLLERABILE

Un amico prezioso mi fa un'osservazione sulla quale sto meditando. Parliamo dell'Iraq, io mi indigno per certe posizioni che, in nome del realismo, dei semi di democrazia, dell'aiuto concreto a quel popolo, invitano a superare le divisioni che, sulla guerra voluta dal governo Usa, avevano duramente opposto persone, partiti italiani e paesi europei. Mi fa notare, l'amico, attivo in un partito politico, che a me è facile sostenere posizioni intransigenti, perché non ho alcun compito decisionale e quindi non ho da fare alcuna mediazione. È vero: io posso parlare affermando le mie sincere convinzioni, quando sono abbastanza chiare. Le conseguenze delle mie parole sono soltanto proposte fatte a chi mi ascolta, non incidono e non determinano direttamente nulla nella realtà, se non molto alla lunga e alla lontana, se mai faranno corpo con l'analoga convinzione di molti altri. È giusto che chi ha la possibilità di elaborare giudizi e proporli all'opinione pubblica tenga conto di questa differenza di ruoli, rispettando la minore "purezza" delle decisioni operative rispetto alle idee chiare. Un altro amico, che ha gestito responsabilità amministrative, diceva un giorno: "In politica, come in famiglia, bisogna volere anche qualcosa che non si vuole". È vero. Eppure, sono i criteri di valore che devono giudicare le azioni. Queste possono avvicinarsi più o meno al valore, ma non possono decidere del valore. È la morale che giudica le azioni, la storia, la cultura, e non viceversa (Levinas, Umanesimo dell'altro uomo, p. 84). Ognuno fa quello che può, e certo non di più, ma non può mai dire che il possibile è l'ideale e il giusto. Se non si mantiene viva questa tensione, tutto è perduto, perché vale solo la forza che decide. Il rischio di chi pensa è di dimenticare il limite, il rischio di chi opera è di affogare nel limite. L'uno ha bisogno dell'altro. Ma l'occhio deve essere libero dall'inciampo del piede, per aiutare il piede a non inciampare. Ora, nel caso della nostra discussione, bisogna sicuramente considerare la concreta realtà dell'Iraq di oggi, con le 100.000 vittime civili della guerra (secondo "The Lancet", la prestigiosa rivista inglese), dolore moltiplicato per almeno dieci persone ogni vittima, con la fame popolare di pace e di libertà dall'occupazione, con le divisioni religiose, con il cancro oscuro e devastante del terrorismo risucchiato dalla guerra, con le stragi occultate come Falluja (su cui i vescovi italiani si ostinano nel silenzio, mentre scompaiono i giornalisti che indagano), con l'integralismo che si affaccia e la riduzione dei diritti delle donne, col bisogno di uscire in qualche modo dalla maledizione portata dalla guerra: tutto questo va considerato con realismo e chi deve decidere deve fare ciò che è possibile, imperfettamente, per ridurre tutti quei mali. Ma se, per fare questo, si mettesse tra parentesi e si tollerasse il crimine di una guerra fondata sul falso, scatenata da Bush senza alcun amore per la libertà dell'Iraq, ma solo per superevidenti ragioni di strategia e di rapina economica, che ogni occhio sano e onesto vede; se il governo italiano continuasse a tenere bordone militare all'occupante, chiamando pace la guerra; se il giudizio del mondo tacesse sul crimine, accettando il fatto compiuto, tutto ciò tradirebbe i diritti dell'Iraq, di ogni altro popolo esposto alla prepotenza, i diritti dell'intera umanità e le regole umane per convivere in un minimo di giustizia. Se tutte le voci cessassero di dire che l'intollerabile è intollerabile, l'offesa alle vittime e al diritto sarebbe ribadita e ripetuta. Se esitano e si affievoliscono le

Eliminato:

voci più forti, la più debole non tacerà, che qualcuno la senta o non la senta. Una voce non cambia il mondo. Ma che importa? E questa è la più importante delle decisioni pratiche.

e.p.

Parole come solchi

g.g.

IL LIBRO DELLA SAPIENZA - 10;12

Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè: la storia di un popolo è raccontata attraverso i suoi personaggi e attraverso l'immagine di un Dio che accompagna il loro cammino.

Sulla storicità di questi personaggi ci rimane solo il racconto biblico, senza alcuna possibilità di riscontro, di confronto con altre fonti. Non si può quindi affermare una vera e propria storicità della narrazione, ma non è neppure giustificabile attribuire carattere leggendario a quanto tramandato. Abbiamo un racconto che, trasmesso in forma orale, si rifà alla percezione reale di un'esperienza vissuta. Questo comporta un certo processo di demitizzazione, in cui venga rimosso ciò che non sta al cuore del messaggio della Scrittura, pur mantenendo valore fondante ai personaggi protagonisti delle vicende di questo popolo. La storia di questo popolo inizia insieme con la storia di un Dio che lo prende per mano e lo accompagna attraverso la storia della Salvezza. Non c'è differenza fra storia della Salvezza e storia del mondo, la storia della Salvezza che si attua negli uomini è inserita nella storia del mondo e la influenza. Da qui la presenza di Dio, il suo intervento, l'immagine della giustizia di Dio come giustizia retributiva, in cui la sofferenza è strumento di questa giustizia e il dolore è castigo: Dio è giusto e quindi non può che dare a ciascuno la sua ricompensa. Nel Cristianesimo questa immagine del Dio onnipotente, grande giustiziere è arrivata fino ai giorni nostri, ma ora si va oltre, la Storia non è condotta da Dio come delineata dall'autore della Sapienza, l'uomo ha la responsabilità delle sue azioni e costruisce la Storia attraverso l'affermazione e /o la negazione della giustizia, dell'amore, dell'incontro con l'altro. Se Dio si cela nella forza della giustizia, della fede, dell'amore che muove l'uomo, allora si può affermare che Dio tesse la Storia dell'umanità. Ma i perché comunque rimangono: come mai tanta sofferenza, come mai tanto male? Non c'è risposta, la nostra storia individuale e universale scorre secondo un disegno, che ci rimane nascosto e leggere la Storia in senso provvidenzialistico è un tentativo, che risponde al bisogno umano di raggiungere un ordine, un senso. La storia della Salvezza si può così intendere come una metafora della Parola ordinatrice, la Parola che dà senso, quel Verbo che era accanto a Dio.

Le contraddizioni dell'autore, che fa oscillare l'immagine di Dio fra la luce dell'infinita misericordia e l'oscurità della condanna e del castigo sono le nostre contraddizioni: c'è sempre in noi la domanda di amore, di compassione e quella del rigore di una giustizia che condanna e vendica.

I libri sapienziali raccontano la storia della fede che discende dalla Sapienza di Dio. Il popolo di Dio riceve molte promesse, ma non tutte si realizzano, molte sventure lo colpiscono e tuttavia di fronte alla distruzione, alla perdita di ciò per cui ha tanto lottato la sua fede non s'indebolisce, ma si fa più forte, si realizza una fiducia senza riscontro. La grande spiritualità ebraica si sviluppa dopo l'esilio babilonese, così come con la Croce di Cristo la fede si libra e va oltre.

La Sapienza di Dio diventa nell'uomo fiducia interiore rivolta al bene e alla speranza di un ordine e di un senso perché "Tu o Signore usi la tua potenza con misura e peso" e per chi Ti riconosce la sofferenza si apre a profondi spazi di vita.

Anche IL GALLO fa bene alla salute ! perché non abbonarsi?

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel '46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA
Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

SU PASCOLI ERBOSI IL SIGNORE MI FA RIPOSARE, // ad acque tranquille mi conduce. // Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, // per amore del suo nome (dal salmo 23).

Mi chiedo, leggendo questo salmo così suggestivo e così ricorrente, quale impressione possa fare a chi davvero sta male, subisce forme di persecuzione, sperimenta il terrore di sofferenze al di là del sopportabile. In queste parole rassicuranti c'è qualcosa che può essere sperimentato nella vita? Può generare una speranza capace di dare coraggio? Che cosa possono dire al terrorista o all'oppressore? A chi non risparmia sofferenze pur di realizzare successi personali, arricchimenti che seminano la morte in chi sta accanto o per le generazioni venturose? Ai secondi dovrebbero almeno togliere l'illusione di essere con Dio, ai primi possono essere incoraggiamento: la storia ha pur visto potenti cadere dai troni e speranze al di là della speranza farsi esperienza. Per me sono l'incoraggiamento a osare di più, a non languire nella banalità, a tentare sempre un passo in più proprio in forza di una promessa.

IV domenica di Pasqua A 17 aprile 2005

Schede per leggere

LA SCELTA TRA IL BENE E IL MALE

Il breve testo di Elisa Castellini, *La parte fresca del cuscino*, (ATiEditore, 2004, pagg. 118, euro 10,00) è fatto di lettere, lettere di una mamma ormai anziana (ma non più di molti di noi!) al suo unico figlio, perché non vadano perse le tante, piccole e grandi cose del loro passato, e possano rimanere per lui come espressione di amore e fonte di ricchezza.

Da un mondo di semplicità e povertà contadina, dove la fatica del pane quotidiano - ma il cibo era quasi sempre la polenta - non riusciva però a offuscare un senso lieto della vita, la memoria va ai due giovani sposi che con il piccolo Aliberto si trasferiscono nella grande città, al servizio di un ricco e importante editore.

Gli eventi, che negli anni settanta sconvolgono il vivere civile, sono letti e raccontati con un senso di umana pietà e comprensione, dove il giudizio è sempre fondato sulla scelta fra «il fare del bene o il fare del male». Su questo sfondo, anche la piccola famiglia non è risparmiata dalla sofferenza. Ma la forza per continuare a vivere viene alla madre dalla fede. «Ricordati che la fede può più di ogni altra cosa» sono le parole che, nel ricordo dei giorni del dolore, ripete al carissimo figlio. A lui che, provato da una sensibilità al limite della malattia, sembra smarrire il senso delle cose, invia il suo messaggio di amore: «...e nei momenti di sconforto ricordati di appoggiare il viso sulla parte fresca del cuscino: troverai sempre il mio profumo».

È una esordiente di settant'anni, Elisa Castellini, che con una scrittura lieve, attraverso una storia apparentemente senza importanza, sa trasmettere amore e fiducia, proprio come una casa costruita sulla roccia, che né fiumi, né vento, né pioggia riescono ad abbattere.

m.c.

La Buca della Posta

PER LA COSTITUZIONE NON POSSIAMO DIVIDERCI

Cari amici,

nei prossimi mesi verremo sicuramente chiamati alle urne per due referendum.

Il primo, salvo elezioni anticipate, si terrà a giugno e ci chiederà di prendere posizione su alcuni articoli della legge sulla procreazione medicalmente assistita. non c'è dubbio che l'istituzione referendaria preveda oltre al voto favorevole o contrario anche l'astensione (io l'ho praticata per protestare contro la passata l'inflazione referendaria di matrice pannelliana) ma credo che su questioni singole di interesse generale e di grandissima rilevanza umana sarebbe bene misurare con la partecipazione al voto la posizione di tutti noi cittadini. È avvenuto su grandi questioni come il divorzio e l'aborto e credo sarebbe giusto rifare lo stesso in questa occasione andando tutti a votare. Ci divideremo, è sicuro, in favorevoli o contrari anche nell'ambito di credenti e non credenti, e non sarà facile ma non ritengo ci siano altre strade percorribili.

Ma c'è un secondo appuntamento referendario da preparare e su cui non possiamo dividerci, ed è quello sulla riforma costituzionale in corso in Parlamento. Tutti coloro che hanno contribuito a stendere il testo della nostra costituzione repubblicana, all'indomani della guerra, della resistenza e della liberazione, affermano che le modifiche in corso di approvazione

hanno il potere di snaturarne completamente lo spirito svuotandola dei grandi valori che la ispirarono: giustizia, libertà e solidarietà tra i cittadini.

Io contesto chi usa il 25 aprile per calcoli anche legittimi di lotta politica contro l'attuale maggioranza facendolo sembrare una ricorrenza di parte, ma sono d'accordo sul fatto che la costituzione sia figlia della resistenza e che essa vada difesa a spada tratta dal tentativo in corso di stravolgerla.

Nei giorni scorsi è stato reso pubblico un appello che, anche se duro, ritengo pienamente condivisibile, per un 25 aprile in difesa della carta costituzionale e per una mobilitazione generale in previsione del referendum abrogativo, firmato da un ampio ventaglio di personalità della cultura e delle fedi italiane che vi prego di leggere e di diffondere il più possibile. Laici, cattolici, protestanti ed ebrei insieme perchè il 25 aprile e la costituzione appartengono a tutti coloro che credono nella democrazia, e vanno difesi.

Con stima,

Roberto Cerchio

la Cartella dei pretesti

BANDIERA ROSSA NON TRIONFERÀ

«Il centrodestra ha in parte ragione a disertare la manifestazione del 25 aprile perché c'è un'altra dittatura che non è stata adeguatamente cancellata dal pensiero di molti: la dittatura comunista. Dobbiamo ricordare la Liberazione da tutte le dittature e non soltanto da quella fascista... Mi dispiacerà vedere bandiere rosse e sono sicuro che ci saranno. Vorrei vedere tutti tricolori».

Gabriele Albertini - Sindaco di Milano - *Corriere della Sera* - 25.4.2005

NO - LA COSTITUZIONE NO

«La Costituzione nata dalla Liberazione potrà essere aggiornata per eventuali migliorie, che comunque non ne devono stravolgere i fondamenti, né l'equilibrio democratico tra i diversi poteri. Le istituzioni pubbliche non sono a servizio di personalismi o di interessi privati, né si trattano come si giocasse una partita di calcio».

Gianfranco Bottoni - Servizio Ecumenismo e Dialogo Curia di Milano
- *Corriere della Sera* - 25.4.2005

CHE S'HA DA FA PÈ' CAMPÀ

«Berlusconi ha scelto di morire democristiano. Pur di tirare a campare ancora per qualche mese, abbrancato alla poltrona, all'ultima e unica promessa mantenuta agli italiani: «Non vi libererete facilmente di me». Perché già la penultima, «non mi dimetterò mai», è andata a farsi benedire. L'uomo che solo lunedì non si sarebbe «mai piegato ai riti politicanti», nello spazio d'un mattino o due accetta di naufragare nel più grottesco dei voltafaccia, nel puro teatrino della politica, in antiche paludi che si chiamano dimissioni & rimpasto, rosa dei nomi, totomministri, verifica, orrido governo bis o balneare».

Curzio Maltese - *la Repubblica* - 21.04.2005

QUANDO I PROPOSITI SONO... FERMI !

«Io ministro? Non ci penso per niente».

9 aprile - «Non sono interessato. Non soffro la sindrome da perdita di potere».

10 aprile - «Come si dice a Roma, a me di entrare al governo nun me ne po' fregà de meno».

17 aprile - «Quando Berlusconi mi ha offerto di entrare nel governo, sa io che gli ho risposto? Grazie presidente, sono onorato, ma forse hai trovato l'unico italiano che ti dice di no».

18 aprile - «Non devo inseguire una poltrona dopo averne persa un'altra. Vedo una fila enorme di aspiranti ministri e io non ci sono... A me la Sanità. Così riformo la psichiatria e curo Berlusconi».

23 aprile - «[Ministro io?] È un onore». E va giurare.

Francesco Storace - *l'Unità* - 24.4.2005

DOPO LA CADUTA DELL'ONNIPOTENTE

«C'è questa grande ricorrenza di 60 anni della libertà e quindi della caduta della dittatura con un uomo che era onnipotente, caduta definitiva della dittatura... Questo è quello che ci impegna in questo momento, soprattutto nel riflesso della riforma costituzionale. Un saluto e un augurio che possiamo fare insieme per l'Italia, che certamente ne ha bisogno»

Oscar Luigi Scalfaro - *la Repubblica* - 23.4.2005 - alle consultazioni per il Berlusconi bis

L'ASSALTO DEGLI ATEI DEVOTI

«Ma c'è qualcosa di più blasfemo che diventare rigorosi, implacabili, intolleranti soldati di Dio senza credere in Dio e cercando di piegare all'immediata utilità politica ogni posizione e decisione della Chiesa, che risponde invece a un fitto tessuto di pensiero, di storia, di teologia, di obbedienza, di fede? Non c'è. Ma gli esempi di questo nuovo e preoccupante atteggiamento di uso della religione che potremmo chiamare "L'imitazione di Ratzinger" sono destinati a moltiplicarsi».

Furio Colombo - *l'Unità* - 25.4.2005

UN NOME DA DIRE COL CUORE

La nostra era una piccola Brigata di montagna, che ha conosciuto la fame e tanti rastrellamenti, le lunghe notti sotto la pioggia, con le cime dei faggi come riparo, e le estenuanti guardie, una brigata che ebbe sei morti e una medaglia d'oro e che procurò tanti guai ai tedeschi. Cento ragazzi e un capitano che erano partiti non sapendo che cosa erano ed erano tornati soldati. Non avevamo caserme, né rancio, né armi, né scarpe. A noi bastava un pezzo di pane e i fucili andammo a cercarceli. Il nostro era un grande nome «Giustizia e Libertà», un nome che si dice col cuore e che allora faceva sognare giorni migliori.

Enzo Biagi - *Corriere della Sera* - 25.4.2005

Appuntamenti

8 maggio 2005 Novellara (Re) Convegno di studi - Sala Rocca dei Gonzaga ESSERE STRANIERO OGGI uno sguardo al plurale

Ore 9.15 / 13.00 **Brunetto Salvarani** coordinatore del Progetto "Sogni in Comune",
collaboratore Università di Milano Bicocca

Essere straniero in Italia Una lettura sociologica **Adel Jabbar** sociologo,
Università di Ca' Foscari, Venezia

"Ricordati che eri straniero" La voce della Bibbia **Luciano Manicardi** biblista,
Monastero di Bose (Bi)

Coffee-break

Lo sguardo sullo straniero nel Corano e nell'islam **Khalid Chaouki** giornalista,
direttore di musulmaniditalia.com, Napoli

Lo straniero nelle tradizioni dell'India del Nord **Barbara Bertolani** sociologa,
Università di Ferrara Dibattito

Sogni in Comune Presentazione di un progetto e Conclusioni **Paolo Santachiara** assessore
alla Partecipazione, Comune di Novellara

Info: tel. 0522.655419/ cell. 348-2715352

E-mail: biblioteca@comune.novellara.re.it p.santachiara@comune.novellara.re.it

Codice campomodificato

Codice campomodificato

23 - 29 luglio 2005 - Chianciano - XLII Sessione di Formazione Ecumenica

Tema: **SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE....**

Interverranno: Cristina Arcidiacono, Massimo Cacciari, Giovanni Cereti, Severino Dianich, Fulvio Ferrario, Daniele Garrone, Almut Kramm, Amos Luzzatto, Carlo Molari, Simone Morandini, Paolo Ricca, Piero Stefani, Traian Valdman

INFO: SAE Piazza S.Eufemia 2, 20122 Milano - tel. 02.878569 (9.30 -12.30 lun/ven)

fax 02.86465294 - www.saenotizie.it; e-mail: segreteria@saenotizie.it

Codice campomodificato

Codice campomodificato

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino,
Gianni Farina, Giancarla Gandolfi, Enrico Peyretti.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@sacam.it - web: www.il dialogo.org/notam

Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.